

Olimpia calcio, il giudice riabilita il capitano allievi

Era stato squalificato per 3 anni al posto di un compagno per un colpo all'arbitro
Ma intanto ci ha rimesso quasi tutta la stagione per colpe che non erano sue

di Simone Facchini

► MERANO

Alla fine ad aver pagato di più è stato l'innocente. Ma anche l'immagine della giustizia sportiva ne esce malconcia per come ha gestito il caso, almeno nella sua prima parte. Perché l'ultimo atto della faccenda ha ristabilito, per quanto possibile, una certa equità di giudizio. La vicenda è quella, che tanto clamore aveva suscitato, del capitano della squadra allievi dell'Olimpia Holiday: squalificato per tre anni per "responsabilità oggettiva" lo scorso ottobre, potrà tornare immediatamente a giocare. La sua innocenza, ben chiara sin dall'inizio della storia, ora è stata formalizzata. Intanto però ha perso sostanzialmente tutta la stagione. L'autore del gesto che aveva "incastrato" il capitano dovrà invece rimanere lontano dalla scena agonistica fino all'inizio della prossima stagione, di fatto un paio di partite. Ma nel frattempo tra le due decisioni alla gogna ci sono finiti in tanti, in una storia sfuggita di mano.

La vicenda. La delibera del tribu-



La manifestazione dell'Olimpia pro fair play organizzata dal club meranese all'indomani della vicenda

nale federale della Figg bolziana pubblicata ieri ha scagionato il capitano della squadra allievi dell'Olimpia, punito lo scorso ottobre dal giudice sportivo per responsabilità oggettiva, pur essendo del tutto estraneo alle fasi concitate seguite al termine della partita giocata dalla sua compagine contro il

Salorno, sul terreno della società della Bassa Atesina alla fine di settembre. Al triplice fischio della donna arbitro gli animi si erano scaldati e la direttrice di gara aveva messo a referto di aver subito un colpo e di essersi fatta medicare all'ospedale. Si parlava di un pugno che il tribunale federale ha ora derubrica-

to in un colpo "del quale non è poi chiara l'entità e la forza precisa". A ogni modo l'autore del gesto non era saltato fuori e il giudice aveva intimato al club meranese, con una decisione ritenuta da più parti illogica, di risalire al colpevole. Intanto aveva squalificato il capitano per tre anni, con clausola di revoca

della pena qualora l'Olimpia avesse indicato il nome dell'autore del responsabile del gesto. Cosa che avvenne, perché alla fine, stando anche alle dichiarazioni dell'arbitro, il responsabile era stato individuato. Ma il diretto interessato ha sempre negato.

Stati d'animo. «Ci siamo tolti un peso» ha commentato Marco Giaquinta, presidente dell'Olimpia. I vertici del club e l'allenatore degli allievi si erano trovati fra incudine e martello, accusati anche di disonestà per aver indicato come colpevole un ragazzo che, pur rifiutando le accuse, è risultato poi essere in effetti il responsabile del gesto nei confronti dell'arbitro, seppur meno grave di quanto apparisse all'inizio. «L'esito ci risolveva ma la vicenda ci ha logorato». La società s'è dovuta prima inventare detective e ha fra il resto organizzato una manifestazione per promuovere il rispetto e il fair play. Alla fine ne è comunque uscita con un conto di 1.300 euro di sanzioni complessive.

Rammarico. Rimane il rammarico perché il caso poteva essere chiarito ben prima, come si può leggere tra le righe della decisione del tribunale federale. In cui si dice che da indagini, prove documentali e audizioni emergeva chiaramente chi fosse il responsabile dell'episodio. Il referto medico aveva inoltre evidenziato la scarsa entità del colpo. Ma la vicenda s'è avvitata su se stessa prima di trovare la soluzione che porterà, domenica, al ritorno in campo del capitano. E il ragazzo squalificato, che nel frattempo si è svincolato, a poter riprendere l'attività agonistica nella prossima stagione.